

UN GRANDE
DELLA PSICOLOGIA
A ROMA
LA GIORNATA ORGANIZZATA
DALL'ORDINE

L'EFFETTO ZIMBARDO

Gian Vittorio Caprara

Il 22 maggio 2007, nella sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ho avuto il privilegio e il piacere di presentare Philip Zimbardo in occasione della giornata organizzata in suo onore dall'Ordine degli Psicologi del Lazio.

Le parole non sono di circostanza.

È stato infatti un privilegio introdurre ad un pubblico numeroso, di colleghi e studenti, nella città in cui ho percorso tutta la mia carriera accademica, uno dei maggiori protagonisti della nostra disciplina.

Phil Zimbardo è una star della Psicologia, più volte celebrata con i maggiori riconoscimenti tributati ad un insegnante per le sue straordinarie capacità di comunicazione e di affascinatione delle platee studentesche, non soltanto a Stanford dove ha insegnato per oltre trent'anni e dove è professore Emerito.

Il prison study di Zimbardo è probabilmente uno dei più noti tra quelli di psicologia sociale, non soltanto tra gli studenti, ma anche tra il grande pubblico. Non vi è manuale di psicologia sociale che non vi dedichi pagine e di esso si continua a dibattere anche aspramente.

All'inizio degli anni '70, da poco approdato a Stanford, Phil Zimbardo ha concepito l'esperimento che ha mostrato come persone normali possono rapidamente trasformarsi in aguzzini sadici quando le situazioni lo permettono.

Secondo quanto previsto dall'esperimento, nella mattinata di domenica 14 agosto 1971, una dozzina di studenti sono stati arrestati, condotti in una prigione appositamente costruita al piano terra del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Stanford, informa-

ti delle regole che avrebbero dovuto rigorosamente rispettare, rivestiti con una casacca da carcerato, destinati alle loro celle e dati in consegna ad un'altra dozzina di studenti vestiti coll'uniforme di agenti penitenziari, che indossavano occhiali che, non facendo trasparire gli occhi, ne garantivano l'anonimato e previamente istruiti a svolgere il ruolo delle guardie. Sia i primi che i secondi erano stati scelti dal centinaio di studenti che avevano risposto ad un inserzione sul giornale che invitava a partecipare ad un esperimento di psicologia, presentavano un profilo di personalità del tutto normale, ed erano stati assegnati casualmente al ruolo di carcerato o secondino.

Come ho notato, si tratta di uno degli esperimenti più noti della psicologia sociale, che tuttavia non ha mai trovato pubblicazione in una rivista scientifica, almeno nelle forme e secondo i criteri che abitualmente seguiamo. In realtà l'esperimento è stato precocemente interrotto per i rischi che esso evidentemente comportava. Infatti sono bastate poche ore ad alcune guardie per immedesimarsi nel ruolo del secondino sadico e pochi giorni ad alcuni prigionieri per dare segni seri di sofferenza e scompenso psicologici. L'esperimento progettato per due settimane è stato perciò definitivamente interrotto prima del termine della prima.

Sono intuibili le reazioni della comunità scientifica.

Alcuni hanno fermamente disapprovato un esperimento che, ponendo a rischio il benessere dei soggetti, non soltanto le vittime ma anche i carnefici che inopinatamente potevano rivelare e scoprire parti inconfessabili di sé, violava i principi etici ai quali dovrebbe uniformarsi qualsiasi ricerca

scientifica in ambito psicologico.

Altri hanno dubitato della validità ecologica dell'esperimento, ritenuto artificioso e poco credibile ai partecipanti stessi. Chi poteva escludere che vittime e carnefici non si fossero infine appassionati ad un gioco crudele che tuttavia aveva poco a che fare con quanto accadeva in situazioni reali?

Neppure si poteva escludere l'inaffidabilità dei profili di personalità e perciò la possibilità che alcuni soggetti "fragili o disturbati" avessero inquinato tutta la situazione.

Trent'anni più tardi quanto accaduto nella prigione di Abu Ghraib in Iraq, ha confermato che il sadismo gratuito e la prepotenza degli aguzzini, al riparo dell'omertà e con la complicità del conformismo e della pavidità, possono andare molto oltre l'immaginazione dello studioso.

È stato dunque allora che Phil Zimbardo è ritornato alla carica rivelando aspetti della sua personalità che prima erano sfuggiti anche ai suoi estimatori: il coraggio e l'impegno civico.

Phil Zimbardo non ha esitato a servire come testimone informato in uno dei processi ai responsabili delle torture di Abu Ghraib prendendone le difese. Fondamentalmente per contrastare la teoria delle "mele marce" sottoscritta dall'Amministrazione Bush, chiamare in causa la responsabilità di tutta la catena di comando e denunciare i meccanismi di disimpegno morale che ad Abu Ghraib, come negli innumerevoli campi di sterminio e come nella prigione al piano terra del Dipartimento di Psicologia di Stanford, permettono al buon Dr. Jekyll di rivelare il volto luciferino del Sig. Hyde.

Di come può accadere che brave persone si trasformino nel male assolu-

to possiamo leggere con ampia dovizia di particolari e il piacere di una esposizione affascinante in "The Lucifer Effect", il libro che Zimbardo ha appena pubblicato con la Random House e che verrà pubblicato in italiano l'anno prossimo dall'editore Raffaello Cortina.

Di come Zimbardo sia capace di coniugare indagine scientifica e impegno civico è attestato dalle sue ricerche sui torturatori di tutti i tempi al servizio della Germania Nazista, dei colonnelli greci o delle tirannie sudamericane.

Il suo contributo alla psicologia, d'altro canto, non è soltanto quello del prison study e degli studi sui processi di deumanizzazione.

Phil Zimbardo ha dato contributi significativi allo studio degli stati di co-

scienza, della timidezza, della dimensione temporale. Insieme abbiamo scritto lavori sulle deviazioni marginali e sulle condotte aggressive, e con Albert Bandura sul comportamento prosociale.

Insieme con Claudio Barbaranelli, inoltre, abbiamo aperto nuovi filoni di ricerca nell'ambito della psicologia politica, prima sulle percezioni che gli elettori hanno della personalità dei politici e poi sull'influenza che la personalità degli elettori esercita sulle loro preferenze politiche.

Di come Zimbardo sia capace di coniugare indagine scientifica e impegno politico e professionale è attestato dalle cariche ricoperte in seno all'American Psychological Association sino alla sua Presidenza.

Quella di Phil Zimbardo è la storia esemplare di un grande Ambasciatore della Psicologia.

È stata perciò una scelta illuminata l'invito del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, per il segnale che un protagonista come Zimbardo può dare e di ciò che gli psicologi possono fare. Si tratta infatti di un segnale autorevole che testimonia il ruolo decisivo della nostra disciplina per comprendere e governare i grandi cambiamenti del nostro tempo.

Per me, introdurre Phil Zimbardo non è stato soltanto un privilegio, ma anche un piacere per l'amicizia che da tanti anni ci lega e per il godimento che ogni volta si trae dalle sue parole, dal suo sorriso, dalla sua ironia, dalla sua simpatia, dal suo affetto. ■

Rassegna stampa

23 maggio. TGI. Edizione della notte

In onda l'intervista di Piero Damosso a Philip Zimbardo e alla presidente dell'Ordine Psicologi Lazio Marialori Zaccaria

22 maggio. Il Messaggero

Martedì 22 maggio, nell'Aula Convegni del CNR a Roma, piazzale Aldo Moro, dalle 9 alle 13 avrà luogo l'incontro con Philip Zimbardo dal titolo "L'Effetto Lucifero: come persone buone possono diventare cattive", organizzato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio. Aprirà i lavori Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. Interventi dell'Assessore alla Sanità della Regione Lazio Augusto Battaglia e del Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio Angiolo Marroni.

La relazione del professor Philip Zimbardo, professore emerito di Psicologia, Stanford University, sarà seguita dal contributo straordinario di Piero Angela. Paolo Cruciani, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio condurrà la discussione con Gian Vittorio Caprara, ordinario Cattedra Psicologia Personalità, Facoltà Psicologia II - Università La Sapienza e David Cariani segretario dell'Ordine Psicologi del Lazio

22 maggio. L'Unità L'effetto Lucifero

Incontro con Philip Zimbardo, "L'effetto Lucifero: come persone buone possono diventare cattive". Intervengono, tra gli altri: Piero Angela, M. Zaccaria, Pres. Ordine Psicologi Lazio, A. Battaglia, Assessore Sanità della Regione, A. Marroni, Garante Diritti Detenuti. CNR, P.le Aldo Moro, ore 9.

22 maggio. Adnkronos

PRESENTATA A ROMA NUOVA OPERA PROF. ZIMBARDO

Roma, 22 maggio. Adnkronos

Un'affollata Aula Convegni del Cnr ha accolto oggi il Professor Philip Zimbardo, emerito psicologo di fama internazionale, invitato dall'Ordine degli Psicologi del Lazio a presentare in anteprima gli ultimi risultati delle sue ricerche, pubblicate nel libro "The Lucifer Effect: understanding how good people turn evil", la cui edizione italiana uscirà il prossimo anno a cura di Raffaello Cortina Editore.

Com'è possibile che persone ordinarie, medie, addirittura buone diventino perpetratori del male? Zimbardo è famoso per aver dimostrato quanto è facile trasformare una persona buona in una aggressiva e ostile, individuandone le cause nel 'potere situa-

zionale', a partire dal suo celebre esperimento del 1971 alla Stanford University, per studiare gli effetti della vita in prigione.

Lo studioso reclutò un gruppo di studenti e chiese loro di imitare il comportamento dei detenuti e delle guardie carcerarie. Dopo sei giorni fu costretto a interrompere l'esperimento perché le guardie, normali studenti scelti perché psicologicamente equilibrati, stavano trasformandosi acquisendo comportamenti sadici.

"Lo studio della situazione - afferma Zimbardo - in cui la natura umana va fuori controllo permette di comprendere i meccanismi della delinquenza di gruppo, del 'male amministrativo', fino agli abusi e torture sui prigionieri iracheni nella prigione di Abu Ghraib da parte della polizia militare americana. Se non capiamo l'importanza della psicologia di gruppo non possiamo sperare di combattere fenomeni come la tortura, gli attentati suicidi o il genocidio, non sapremo evitare di commettere noi stessi azioni spregevoli".

Zimbardo ha analizzato anche il lato positivo della natura umana, quello che dovrebbe essere rafforzato per favorire uno sviluppo armonico della società: "l'eroe ordinario, uomini e donne comuni che non hanno fatto mai nulla di memorabile, ma che agiscono eroicamente quando esigenze situazionali ne danno l'opportunità, anche ribellandosi all'autorità ingiusta".

"Ringraziamo il professor Zimbardo che ha rimesso in luce la vera missione della psicologia - ha detto Marialori Zaccaria, Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio - che è quella di comprendere la complessità

delle situazioni e dei fatti che accadono intorno a noi e di analizzare l'individuo nel contesto del gruppo in cui è inserito, in quanto l'individuo è un'animale sociale. La psicologia deve avere perciò una visione binoculare sia verso l'individuo sia verso il gruppo. I metodi e i modelli della psicologia permettono di conoscere le dinamiche per cui soggetti da sempre pacifici sviluppano comportamenti tali da commettere crimini anche efferati".

"La società aperta - ha aggiunto - è in continuo mutamento domanda un ruolo più forte della psicologia, soprattutto per prevenire situazioni di disagio nei diversi contesti sociali; la famiglia, la scuola, i luoghi di lavoro, le stesse istituzioni.

Dobbiamo lavorare perché le dinamiche dei gruppi invece di creare comportamenti devianti siano una risorsa per promuovere il senso civico e l'assunzione di responsabilità". All'incontro hanno partecipato Piero Angela, Paolo Cruciani, Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Gian Vittorio Caprara, Ordinario Cattedra Psicologia Personalità, Facoltà Psicologia II - Università "La Sapienza" di Roma e David Cariani Segretario dell'Ordine Psicologi del Lazio.

21 maggio. Adnkronos

Roma, 21 maggio (Adnkronos Salute) - Come è possibile che persone ordinarie, addirittura buone, possano trasformarsi in aguzzini e fare del male? Una domanda alla quale rispondo gli studi dello psicologo americano Philip Zimbardo, professore emerito di Psicologia alla Stanford University e past president della American Psychological Association (Apa), che

domani sarà a Roma, protagonista dell'incontro 'L'effetto Lucifero: come persone buone possono diventare cattive', in programma dalle 9.00 nella sede del CNR.

All'iniziativa, promossa dall'Ordine degli psicologi del Lazio, parteciperà, tra gli altri, anche l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia. L'importanza e l'attualità degli studi di Zimbardo - si legge in una nota - è dimostrata dalle recenti vicende sulle torture cui furono sottoposti i prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib ad opera di militari statunitensi, durante la guerra in Iraq. Ma anche da tanti casi di cronaca.

'L'effetto Lucifero - dice Zimbardo - solleva una domanda fondamentale sulla natura della natura umana: com'è possibile che persone ordinarie, medie, addirittura buone, diventino perpetratori del male? Provando a capire comportamenti inusuali o aberranti, spesso sbagliamo, poiché focalizziamo l'attenzione esclusivamente sui fattori interiori, i geni, la personalità e il carattere, così come tendiamo anche a ignorare quale potrebbe essere il catalizzatore del mutamento di carattere nella situazione esterna o nel sistema che crea e mantiene tale situazione. Io stimolo i lettori a riflettere su quanto essi conoscano se stessi e su quanta fiducia essi abbiano in ciò che farebbero o non farebbero mai se immersi in nuove situazioni comportamentali'.

Il lavoro di Zimbardo 'consiste - conclude la nota - nel tentativo di dare il giusto peso alle specifiche caratteristiche della situazione contestuale nella espressione di comportamenti violenti o devianti'. (Com-Ram/Adnkronos Salute). ■